



Le dimissioni del Governo Draghi scuotono l'Italia e l'Europa, mentre non si arresta la crisi economico-energetica*

di Marco Mandato** e Giuliaserena Stegher***

Nel momento in cui queste cronache trovano la loro conclusione, l'Italia è in procinto di votare per le elezioni politiche, all'esito di una crisi inaspettata, benché manifestatasi nell'ultimo scorcio della legislatura. A nulla sono serviti gli sforzi tanto del Capo dello Stato, quanto di alcuni leader a far rientrare una crisi che, già dal mese di **maggio**, ha visto un repentino raffreddamento dei rapporti tra Movimento 5 Stelle – o meglio di Giuseppe Conte – e Presidente del Consiglio.

Difatti, al rientro del viaggio del Premier Draghi a Bruxelles – dove lo stesso era impegnato il **3 maggio** al Parlamento europeo per la questione ucraina e ha paventato l'ipotesi di una [revisione dei trattati e verso un "federalismo pragmatico"](#) orientato a sostenere i cittadini nei campi economico, energetico e della difesa – ha cominciato a consumarsi lo strappo. Una volta tornato a Roma, il Presidente del Consiglio ha partecipato alla riunione del Governo nel corso della quale è stato dato il via libera al termovalorizzatore capitolino, tematica su cui i pentastellati sono particolarmente sensibili. A seguito di un nuovo scontro per la questione del cd. "[superbonus](#)" del 110 per cento, su cui Draghi ha manifestato la propria contrarietà anche in sede europea, il leader grillino Conte si è dimostrato particolarmente riluttante e ha chiesto al Premier di presentarsi in Aula al Senato per fornire chiarimenti sulla questione ucraina. Minacciando di non votare la fiducia al decreto aiuti, Conte ha tentato di rimarcare il ruolo del Movimento 5 stelle all'interno del governo, costringendo il Segretario del Partito democratico a intervenire per tentare di sedare gli animi e far rientrare la questione, richiamando all'unità.

Anziché far diminuire la tensione, il Movimento 5 stelle, con la complicità della Lega, ha alzato l'asticella con la questione della guerra in Ucraina, ribadendo a gran voce l'imprescindibilità di un confronto in aula subito dopo il viaggio di [Draghi negli Stati Uniti](#).

* Nel presente lavoro, l'introduzione è da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher per i mesi di maggio e giugno, al Dott. Marco Mandato per i mesi di luglio e agosto. Per quanto riguarda invece le Sezioni: 'Partiti', 'Parlamento', 'Governo' ed 'Elezioni' sono da attribuirsi alla Dott.ssa Giuliaserena Stegher, 'Capo dello Stato', 'Corte costituzionale', 'Magistratura' sono da attribuirsi al Dott. Marco Mandato.

** Già Consigliere parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana.

*** Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale.

Nel frattempo la tensione ha coinvolto anche il centro-destra, che se da un lato ha esultato rispetto all'accordo sulla [delega fiscale](#), dall'altro è stato impegnato nel tentativo di mettere da parte i conflitti dopo la convention di Fratelli d'Italia. Proprio la tre-giorni organizzata da Giorgia Meloni non è stata ben accolta da Matteo Salvini, dal momento che in quella sede si è paventata l'ipotesi concreta di una corsa solitaria di FdI per le politiche del 2023. Le affermazioni della leader Meloni non sono piaciute al capitano leghista, che ha sottolineato l'importanza di un centrodestra unito. In un clima particolarmente teso, [Salvini](#), impegnato nel trovare una sintesi sulla delega fiscale, [ha dapprima incontrato il Presidente Draghi](#) e poi il governatore di Bankitalia Visco, senza però tralasciare l'ipotesi di un possibile incontro, poi rimandato, con gli altri leader del centro-destra.

Nella seconda settimana di **maggio**, l'agenda nazionale e gli impegni istituzionali sono stati tutti proiettati a livello internazionale. Difatti, il Presidente Draghi ha incontrato il Presidente [Biden](#) alla Casa Bianca per rinnovare la via del negoziato diplomatico nella risoluzione del conflitto russo-ucraino e per evidenziare la questione della stabilizzazione della Libia, nonché la Speaker della Camera dei Rappresentanti Pelosi, dopo aver tenuto un discorso ufficiale a *Capitol Hill*. Proprio sul suolo americano, Draghi è stato insignito dall'*Atlantic Council* come *Distinguished International Leadership* e, nel discorso tenuto in quella occasione, ha rammentato sia l'importanza di sostenere l'Ucraina rispetto all'aggressione russa, sia l'importanza di giungere presto alla pace per dar vita a un piano di ricostruzione di marshalliana memoria. Anche il Presidente della Repubblica è stato impegnato nel rafforzamento delle relazioni internazionali e, in ragione di ciò, il **12 maggio** ha avuto una [telefonata con il Presidente francese Macron](#) finalizzata a discutere l'ipotesi della creazione di una Comunità politica europea. Tale unione, che non dovrebbe sostituire la precedente bensì affiancarla, sarebbe orientata alla [creazione di uno spazio comune di valori, di sicurezza e di cooperazione nei campi dell'energia, delle infrastrutture e della circolazione delle persone](#).

A seguito della missione sul territorio statunitense, Draghi è rientrato in Italia per preparare l'informativa in Parlamento sulla guerra in Ucraina dopo le forti polemiche di M5S e Lega. Appena atterrato, il Presidente del Consiglio ha voluto incontrare i suoi Ministri per parlare della missione a Washington ed è stato informato che il suo discorso alle Camere è stato calendarizzato per la giornata del **19 maggio**, nel corso del quale avrebbe dovuto informare non solo degli esiti della sua missione americana, ma altresì della strategia energetica europea, divenuta di estrema importanza dopo la decisione della Russia di ridurre le forniture di Gas. Proprio in ragione di ciò, la Commissione europea ha elaborato un piano [REPower](#), finalizzato a due obiettivi strettamente connessi: rendere indipendente l'Europa dalla fornitura di gas da parte della Russia e accelerare la transizione energetica.

La tensione politica non si è ridimensionata, ma ha tratto nuova linfa in tre diversi episodi: in primis in occasione dei diversi [tweet filoputiniani di Petrocelli](#), che non avrebbero destato particolare interesse se lo stesso non fosse stato Presidente della Commissione esteri; in secondo luogo la bocciatura della [proposta di legge costituzionale per l'elezione diretta del Presidente della Repubblica](#) fortemente voluta da Fratelli d'Italia, che considerava il provvedimento non solo bandiera, ma altresì termometro dello stato vitale della coalizione di centro-destra in vista delle

amministrative di giugno; e in terzo luogo sul quantum di risorse da destinare alla bonifica dell'ex Ilva. Difatti se la bocciatura della proposta verso il semi-presidenzialismo, già avvenuta alla Camera per il parere contrario della Commissione Affari costituzionali, ha avuto ripercussioni sulla tensione interna tra Meloni e Salvini, causando un altro rinvio del vertice di centro-destra, il nodo delle risorse da destinare [all'area dell'Ilva](#) ha rischiato di mandare sotto il Governo.

Draghi ha perciò dovuto far ricorso a tutta la sua capacità di mediazione, richiamando le parti politiche alla unità e alla responsabilità. Il **19 maggio** il Premier ha convocato un Consiglio dei ministri urgente, nel corso del quale ha ricordato l'improcrastinabilità della [riforma della concorrenza, in quanto la stessa è parte integrante del Pnrr](#), preannunciando che, in caso di necessità, avrebbe fatto ricorso alla fiducia. Dopodiché Draghi si è presentato alla Camera e al Senato, che hanno approvato a maggioranza la risoluzione presentata a margine della informativa, con la quale il governo si è impegnato “a sostenere dal punto di vista umanitario, finanziario e militare l'Ucraina, a tenere alta la pressione sulla Russia, anche attraverso sanzioni, e a ricercare una soluzione negoziale”.

Una attività di complessa mediazione ha visto impegnato anche Silvio Berlusconi, che è riuscito nel tentativo di far riavvicinare, almeno temporaneamente, Meloni e Salvini, anche se non con i risultati sperati. Al termine dell'[incontro](#), infatti, se da un lato Berlusconi e Salvini hanno rilasciato una nota con cui manifestavano soddisfazione sulla riuscita dell'incontro, dall'altro la leader di Fratelli ha manifestato un certo malcontento legato, tra le altre cose, al nodo irrisolto sulla legge elettorale e alla mancata riconferma del presidente della Sicilia uscente.

A rincarare la dose, non sono mancate le contestazioni di Mariastella Gelmini che, dopo la sostituzione di Lucia Ronzulli al ruolo di coordinatore della Lombardia, ha ribadito la necessità di un repentino cambio di rotta e di una maggiore e più vigorosa indipendenza di Forza Italia dalla Lega. Dopo l'accordo raggiunto sulla riforma della concorrenza, che ha sostanzialmente aperto una nuova faglia nelle fondamenta dell'accordo nel centro-destra, il Presidente del Consiglio ha dovuto approfondire il suo impegno ancora sul versante internazionale, questa volta per arginare i rischi di una crisi alimentare senza precedenti dovuta al [blocco dei porti sul mar nero](#). Anche la crisi energetica è stata protagonista: da un lato nel simposio europeo con il tentativo di rilanciare il piano *RePowerEu* e di raggiungere un accordo sul cd. *price cap*, dall'altro nell'incontro tra il Presidente della Repubblica Mattarella e il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare [Abdelmadjid Tebboune](#), che ha anticipato la firma del memorandum d'intesa per sviluppi di campi a gas e idrogeno verde.

Nel frattempo i partiti non hanno mancato di discutere sui temi caldi di politica nazionale e sulla politica estera, che hanno comportato un allentamento delle alleanze e un irrigidimento delle posizioni. Se Letta e Salvini si sono scontrati sulla concorrenza, sul ddl Zan, sulla legge elettorale e sulla riforma Giustizia, Renzi e Conte si sono dati battaglia sul reddito di cittadinanza, mentre Letta e Conte sulla possibilità di una missione italiana di soccorso all'Ucraina e Salvini e Meloni sul tema balneari.

Questione che avrebbe dovuto far presagire l'irreparabile è quella che ha visto coinvolto l'eurodeputato Giarrusso, che ha deciso di lasciare, dopo qualche polemica, il Movimento 5 Stelle. Pur cercando di edulcorare la portata della crisi interna rinnovando la stima per il leader Conte,

il **25 maggio** Giarrusso ha deciso di [uscire dal Movimento](#) per fondarne uno nuovo che avrebbe dovuto unire sotto un solo vessillo gli scontenti pentastellati. Intanto, in vista delle amministrative previste per la seconda domenica di **giugno**, banco di prova per le politiche del 2023, il Segretario del PD ha deciso di porgere la mano al Movimento 5 Stelle per rinsaldare i rapporti del patto progressista, anche in ragione delle posizioni intransigenti dei grillini rispetto al possibile invio di armi all'Ucraina. Proprio gli ultimi giorni prima del voto sono stati particolarmente tesi e hanno visto come principale terreno di scontro il reddito di cittadinanza, provvedimento bandiera dei pentastellati osteggiato da tutte le altre forze politiche. Nonostante ciò, il Pd e il M5S hanno cercato di trovare una intesa sul possibile candidato da individuare per la presidenza della regione Sicilia, optando per il meccanismo delle primarie in stile partito democratico da adeguare però alle modalità on line dei grillini.

Poco prima dell'apertura dei seggi delle amministrative e dopo settimane di aspra tensione, i due partiti di traino del centro-destra hanno tentato di trovare l'unità che sembrava perduta. Per questo [Salvini e Meloni](#) hanno deciso di mostrarsi in pubblico sodali, presentandosi alla manifestazione elettorale di Verona a sostegno del loro candidato.

L'esito delle urne del **12 giugno**, che ha visto il coinvolgimento di 970 Comuni, 4 i capoluoghi di regione e 22 capoluoghi di provincia, nonché il voto sui cinque quesiti referendari, è stato chiaro.

Difatti, per ottimizzare le risorse si era scelto di accorpare il voto referendario con quello delle elezioni amministrative. Nel primo caso, a causa della bassissima affluenza (circa 20,9%), i 5 quesiti fortemente voluti dai radicali e dalla Lega (riforma del CSM, equa valutazione dei magistrati, separazione delle carriere dei magistrati sulla base della distinzione tra funzioni giudicanti e requiranti, limiti agli abusi della custodia cautelare e abolizione del decreto Severino) [non hanno raggiunto il quorum](#).

Per quanto riguarda invece l'esito del turno amministrativo, la coalizione che ha tratto maggiori vantaggi è stato il centro-destra, che al primo turno ha vinto a Genova, Palermo e al L'Aquila. Nonostante il forte astensionismo, che ha toccato il 54,73%, il centro-destra ha conquistato ben 9 capoluoghi, mentre il centro-sinistra 4. I risultati però testimoniano quanto già i sondaggi avevano preannunciato, vale a dire il raggiungimento di un forte consenso elettorale di Fratelli d'Italia, che ha sorpassato la Lega. Consapevole di questo risultato, che peraltro l'ha resa più vicina alla leadership dell'intera coalizione, Giorgia Meloni ha commentato il voto delle amministrative e il fallimento del referendum sulla giustizia suggerendo, non troppo velatamente, ai suoi alleati di togliere il sostegno al governo. Intanto Salvini, all'esito del voto amministrativo e referendario e nell'alveo di una forte crisi dovuta alle polemiche sul suo possibile viaggio al Cremlino, ha deciso di riunire il Consiglio federale, chiedendo anche un incontro con Draghi e Franco.

Il Partito democratico, invece, ha deciso di orientarsi verso la costruzione di una alleanza progressista. Un vero e proprio [campo largo](#) che vedesse non solo il coinvolgimento del Movimento 5 Stelle, sempre più in crisi, ma anche della renziana Italia Viva e della calendiana Azione.

Il vero sconfitto però è indubbiamente il Movimento 5 Stelle, che di lì a breve avrebbe vissuto il momento più nero della sua storia. Difatti, dopo il peggior esito elettorale dalla sua fondazione e dopo i nuovi ricorsi contro lo Statuto e la leadership presentati [al Tribunale di Napoli](#), chiamato a decidere sulla richiesta di sospensione cautelare delle nuove delibere assembleari, il **22 giugno** ha subito una scissione interna senza precedenti. Alla luce di settimane di polemiche, attriti e accuse reciproche, che hanno alimentato una vera e propria escalation, si è consumato lo strappo tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, che ha portato quest'ultimo ad [abbandonare definitivamente il Movimento 5 Stelle](#), con ben 62 parlamentari al suo seguito. Il nuovo gruppo "Insieme per il futuro", che ha visto l'immediata adesione di alcuni esponenti di spicco quali il viceministro all'economia Castelli, il sottosegretario agli Esteri Di Stefano e di Di Nicola, Di Stasio, Mancina, Nesci, Sileri e Spadafora, si è dichiarato subito a sostegno del Governo Draghi e pronto al dialogo con Beppe Sala, ma non con Renzi e Calenda. Nonostante la pesante scissione, Conte ha deciso di portare avanti tanto l'esperienza politica perché destinatario di un mandato da parte dei cittadini, quanto un iniziale sostegno al Governo, testimoniato dal voto (sul filo del rasoio) alla risoluzione sulle Comunicazioni di Draghi in vista della riunione del Consiglio europeo del **23 e 24 giugno**. Proprio questo incontro in sede europea si è dimostrato di importanza epocale, dal momento che il Consiglio ha riconosciuto all'Ucraina e alla Moldavia lo status di Paese candidato. Nel frattempo, i partiti sono tornati in fibrillazione in vista del ballottaggio del **26 giugno**. In particolare, Berlusconi, Salvini e Meloni hanno fatto appello [all'unità della coalizione del centro-destra](#) per tentare di arginare gli effetti dei contrasti e delle divisioni. Nonostante questo accorato appello, il secondo turno delle amministrative ha premiato il centro-sinistra, pur nell'alveo di un significativo astensionismo (42,2 per cento degli elettori), che ha ottenuto 6 capoluoghi di regione, rispetto ai 12 in palio (andati rispettivamente 4 al centro-destra e 2 a liste civiche). L'esito delle urne è stato accolto dal centro-destra con altre accuse reciproche, mentre l'appello della Meloni a un vertice di coalizione per analizzare il voto è andato deserto.

Sul fronte pentasellato, invece, il garante del Movimento ha incontrato Conte e alcuni fedelissimi per discutere sul [limite dei due mandati](#) e sulla prosecuzione dell'esperienza di Governo, che ha rischiato in un primo momento di venir meno a seguito di una intervista rilasciata dal [sociologo De Masi](#), nel corso della quale avrebbe affermato che Grillo avrebbe ricevuto la richiesta del Presidente Draghi di rimuovere Conte dal M5S. A tale intervista ha naturalmente fatto seguito la replica del leader grillino che, a conoscenza di alcune telefonate, avrebbe rispedito al mittente la pretesa ritenendola poco opportuna, giacché si tratta di una richiesta politica avanzata da un Presidente tecnico. Nella stessa serata, mentre il Presidente del Consiglio è tornato a Roma per la riunione di un Consiglio dei Ministri, Conte è salito al Quirinale per incontrare Sergio Mattarella che è riuscito, seppur temporaneamente, rasserenare gli animi. A tal ragione, il presidente del Consiglio, per tamponare gli esiti imprevedibili di una crisi oramai alle porte, ha riconosciuto come "fondamentale" il sostegno pentastellato, senza il quale si giungerebbe alla fine della sua esperienza di governo, chiudendo all'ipotesi di un eventuale Draghi-bis.

Le tensioni tra il leader pentastellato Giuseppe Conte e il Presidente del Consiglio Mario Draghi hanno trovato uno spiraglio di chiarimento nella [telefonata](#) del **1° luglio** nella quale hanno

concordato un incontro faccia a faccia per il lunedì successivo, **4 luglio**. Tuttavia, la tragedia del crollo della Marmolada in Trentino ha costretto Draghi a [rinviare](#) l'incontro, posticipando il chiarimento politico chiesto dall'avvocato, dirimente per le sorti dell'Esecutivo. Contestualmente, non si è tenuto l'altrettanto atteso [Consiglio nazionale](#) del Movimento cinque stelle.

Il mancato incontro tra Draghi e Conte ha contribuito ad alimentare le [tensioni](#) nella maggioranza sul disegno di legge di conversione del [decreto legge cd. Aiuti \(50/2022\)](#) rispetto al quale il Movimento cinque stelle ha sempre espresso la propria contrarietà soprattutto nella parte concernente il cd. superbonus, norma cara all'elettorato grillino. Proprio sul provvedimento su citato, è emersa anche la possibilità che il Governo ponesse la questione di fiducia al Senato, ipotesi sulla quale lo stesso Movimento cinque stelle non si è trovato [concorde](#), minacciando di non votarla.

Nel mezzo delle tensioni, il **6 luglio** si è tenuto il tanto atteso [incontro](#) tra Draghi e Conte. Quest'ultimo, pur confermando il sostegno del Movimento all'azione di Governo, ha espresso il disagio politico del partito sui frequenti attacchi delle altre forze politiche di Governo al reddito di cittadinanza, storico cavallo di battaglia grillino, auspicando da parte dell'Esecutivo un cambiamento nel metodo. L'accademico fiorentino ha, altresì, consegnato al Presidente Draghi un [documento](#) in cui sono state elencate le principali misure proposte dal Movimento a sostegno delle famiglie e delle imprese. La linea della fermezza è stata ribadita dallo stesso Conte nel corso dell'[assemblea congiunta](#) dei parlamentari del Movimento tenutasi in serata.

Il presunto chiarimento politico si è tradotto quando il **7 luglio** l'Assemblea della Camera ha [approvato](#) la questione di fiducia posta sul disegno di legge di conversione del decreto legge cd. Aiuti con 410 voti favorevoli, 49 contrari e un astenuto. Anche il Gruppo parlamentare del Movimento ha dato il voto favorevole grazie al [Regolamento](#) di Montecitorio che consente il voto disgiunto tra fiducia e articolato. Tuttavia, le tensioni tra i pentastellati, il Governo Draghi e le altre forze politiche a suo sostegno non si sono sopite in quanto i grillini hanno continuato ad alimentare le proprie perplessità sul provvedimento criticando pesantemente la norma relativa al [termovalorizzatore](#) previsto per Roma capitale. Per allontanare gli spiragli di crisi, infatti, altri due passaggi parlamentari sarebbero stati decisivi: la votazione finale del testo alla Camera e la conversione definitiva da parte del Senato, ramo del Parlamento in cui il gruppo grillino annovera esponenti legati ai principi di base del Movimento, espressione delle storiche battaglie che ne hanno favorito la nascita e l'ingresso nelle istituzioni.

L' **11 luglio** alla Camera è stata una giornata decisiva. I deputati del Movimento cinque stelle non hanno [partecipato](#) alla votazione finale sul testo del decreto – [approvato](#) con 266 sì e 47 no – uscendo dall'Aula, così come annunciato dal Capogruppo Crippa. Le [reazioni](#) dei partner di Governo non si sono fatte attendere, tutte dirette a stigmatizzare la decisione del Movimento rimarcando il rischio di interruzione anticipata del Governo. A testimoniare il rovente clima politico è stata la salita al Colle del Presidente del Consiglio il quale si è [intrattenuto](#) con il Capo dello Stato per circa un'ora. Lo stesso Draghi, durante la conferenza stampa indetta a seguito dell'incontro con i sindacati il **12 luglio**, ha [illustrato](#) chiaramente la propria posizione, avvertendo che il sostegno del Movimento cinque stelle si poneva come condizione necessaria per l'esistenza del Governo, invitando le forze politiche a stipulare un nuovo necessario patto sociale per

contrastare l'inflazione e definire misure a sostegno delle famiglie e delle imprese senza provocare un nuovo scostamento di bilancio.

In un clima di [incertezza](#) sulle sorti dell'Esecutivo, il **13 luglio**, si sono tenute riunioni e vertici interni al Movimento, in cui il Ministro per i rapporti con il Parlamento, il pentastellato D'Incà, ha tentato di operare un tentativo di [mediazione, stoppato](#) dal Presidente del Consiglio per il quale l'unica via percorribile, per fare chiarezza politica, era porre la questione di fiducia. C'è stata anche una [telefonata](#) tra Draghi e Conte nella quale il primo ha [ribadito](#) che senza il sostegno del Movimento non sarebbe stato più disponibile a proseguire l'esperienza di Governo. Tuttavia, nel corso del Consiglio nazionale, Giuseppe Conte, incassato anche il [sostegno](#) del garante Beppe Grillo, ha [annunciato](#) ufficialmente ai Gruppi di Camera e Senato che il Movimento cinque stelle sarebbe uscito dall'Aula del Senato in occasione del voto di fiducia sul disegno di legge di conversione del decreto legge Aiuti per via della [norma regolamentare](#) che, a differenza di quanto previsto per la Camera, non consente un voto separato tra fiducia e articolato.

Il **14 luglio**, nonostante il Senato abbia [approvato](#) il disegno di legge di conversione del decreto aiuti con 172 sì, 39 no e nessun astenuto, in serata il Presidente Draghi ha [annunciato](#) in Consiglio dei Ministri le proprie dimissioni giustificandole con la fine dell'esistenza della maggioranza di unità nazionale. Come da prassi, il Presidente del Consiglio si è recato dal Presidente della Repubblica per comunicare ufficialmente le proprie dimissioni, le quali sono state [respinte](#) con contestuale invito a recarsi nuovamente alle Camere per verificare l'esistenza di una maggioranza parlamentare. Nel mentre, non sono mancate le reazioni delle forze politiche. Sia il [Partito democratico](#) con Letta che [Italia viva](#) con Renzi hanno da subito fatto comprendere la loro intenzione di sostenere ancora la Presidenza di Mario Draghi alla guida di un nuovo Governo mentre [Forza Italia](#), con Tajani e [Di Maio](#), Ministro degli esteri, hanno addossato la responsabilità della crisi esclusivamente ai pentastellati. Nervi tesi, invece, nel Movimento cinque stelle al termine della riunione del Consiglio nazionale in cui Conte ha [dichiarato](#) che il partito ha preso atto delle dimissioni di Draghi, rivendicandone le scelte sulla base dei principi identitari dei grillini. Di diverso tenore le [dichiarazioni](#) della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, unica forza politica all'opposizione, che ha spinto affinché il Capo dello Stato sciogliesse il Parlamento indicando elezioni anticipate.

In attesa delle dichiarazioni di Mario Draghi fissate per il **20 luglio** e della definizione dei tanti [dossier](#) aperti, mentre si sono diffuse [voci](#) circa la formazione di un possibile Governo istituzionale affidato ad una personalità come Giuliano Amato, Presidente della Corte costituzionale, i partiti si sono posti in una posizione di attesa. [Calenda](#) e [Tajani](#) hanno dichiarato di essere a favore del [bis](#) di Draghi con una maggioranza senza i Cinque stelle, indicati come i responsabili della crisi anche dalla [Lega](#), sebbene il [Ministro Di Maio](#) ha da subito manifestato le proprie preoccupazioni circa le difficoltà politiche per un proseguo del Governo Draghi. Con una [dichiarazione congiunta](#) Forza Italia e Lega hanno allontanato l'ipotesi di una nuova esperienza di governo con il Movimento cinque stelle.

[Alta tensione](#) nel partito di Conte in merito alla decisione sulla [linea politica](#). Sebbene l'accademico fiorentino abbia [rivendicato](#) la scelta di non votare la fiducia per sensibilizzare il Presidente Draghi su questioni politicamente a cuore al Movimento e sia Letta che Renzi hanno

auspicato un proseguo dell'azione di Governo, complici anche gli [endorsement](#) internazionali, nel corso delle innumerevoli [riunioni](#), sia informali sia in seno al Consiglio nazionale, si sono susseguite ipotesi diverse che sono andate da una rinnovata fiducia al Governo fino al ritiro dei Ministri grillini prima delle dichiarazioni di Draghi. [Contrario](#) a quest'ipotesi il Ministro D'Incà per il quale le dimissioni dal Governo della delegazione grillina avrebbe compromesso un nuovo sostegno a Draghi e acuito le preoccupazioni sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per i conseguenti impegni europei. Altra voce critica è stata quella del Capogruppo alla Camera Crippa il quale ha [rimproverato](#) a Conte di non aver adeguatamente coinvolto il Consiglio nazionale sul dibattito in ordine alla 'strategia' parlamentare del Movimento. Le [divergenze](#) di opinione tra movimentisti e 'contiani' hanno contribuito alla circolazione delle ipotesi più varie che hanno coinvolto la stessa sopravvivenza politica del partito per via di [fuoriuscite](#) di esponenti di primo piano. In ambienti politici, infatti, sono usciti *rumors* in ordine a possibili defezioni nel Movimento pronti a votare a sostegno di Draghi, mentre sia il Pd che Italia viva hanno continuato ad insistere sulla necessità di una rinnovata esperienza di governo con a capo l'ex Presidente della Banca centrale europea. All'esito di una lunghissima due giorni di [riunioni](#) nel Movimento in cui si sono consumati gli scontri verbali e le profonde divergenze di opinioni tra le due anime del partito, il Presidente Conte ha deciso di insistere sulla linea dura chiedendo a Draghi risposte precise sul documento programmatico presentatogli nel corso dell'incontro di inizio luglio.

Il dibattito pubblico sul futuro di Draghi e sulla continuità dell'azione di Governo sono stati caratterizzati anche dalla molteplicità di [appelli](#) a sostegno del Presidente da parte dei Rettori delle università italiane, dai [Sindaci](#), dal mondo dell'associazionismo, della sanità e della Chiesa, appelli tutti diretti a sostenere con forza l'impegno istituzionale di Draghi. Lo stesso Renzi, attraverso il suo partito, ha lanciato una [raccolta firme](#) per dissuadere l'ex banchiere a non lasciare l'Esecutivo. Nel mentre, si è [discusso](#) in quale ramo del Parlamento Draghi avrebbe reso per prima le comunicazioni. Secondo il cd. meccanismo della culla, trattandosi di comunicazioni fiduciarie, il dibattito deve iniziare dalla Camera in cui per primo il Governo ha ottenuto la fiducia, in questo caso il Senato. Secondo una diversa interpretazione, sollecitata da quanti – anche all'interno del Movimento cinque stelle – si attestavano su una posizione favorevole alla continuità dell'azione di Governo, il Presidente Draghi avrebbe potuto iniziare anche dalla Camera, ramo del Parlamento in cui si è aperta la crisi con la decisione dei Pentastellati di non votare il testo del disegno di legge di conversione del decreto aiuti, nonostante una sensibilità del Gruppo grillino a non chiudere con Draghi. Sulla base di un accordo raggiunto dai Presidenti delle Camere, si è stabilito che Draghi rendesse per prima le proprie comunicazioni a Palazzo Madama, il **20 luglio**, mentre da Giorgia Meloni hanno continuato ad essere frequenti le [richieste](#) di elezioni anticipate.

Le [ore precedenti](#) il dibattito parlamentare sono state [frenetiche](#) e [speranzose](#) sulla possibilità di evitare la fine anticipata della Legislatura ed alimentare quella [instabilità](#) politica che si traduce inevitabilmente in instabilità finanziaria con le borse europee sempre più incerte dinanzi alle prospettive politiche dell'Italia. Le [incertezze](#) sembravano diluirsi a fronte di incontri che Draghi ha tenuto prima con Letta e poi, a seguito di una conversazione telefonica con Berlusconi, con [Forza Italia](#) che ha chiesto al Presidente del Consiglio di garantire l'unità nazionale e dichiarare

irricevibili sette delle nove proposte avanzate dal Movimento cinque stelle, ponendo come condizione imprescindibile per il sostegno la chiusura al medesimo dalla squadra di governo.

Il **20 luglio** Draghi si è presentato in Senato. Nelle sue [comunicazioni](#), il Presidente ha ricordato i passaggi politico-parlamentari che hanno ispirato la nascita del Governo da lui presieduto; un Governo, ha evidenziato Draghi, fondato su un patto repubblicano e legittimato dall'unità nazionale con il sostegno della maggior parte delle forze politiche presenti in Parlamento. Ha ricordato quanto fatto, in particolar modo l'azione di contrasto alla pandemia da Covid-19, l'organizzazione della campagna vaccinale, i progetti di riforma in diversi e trasversali ambiti che hanno consentito al Paese di ricevere dall'Unione europea parte dei finanziamenti previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ha ringraziato, infine, le forze politiche per il loro sostegno, invitando loro a rinnovare il patto di fiducia. Non sono mancate le reazioni politiche. Mentre [Renzi](#) e [Calenda](#) hanno condiviso, nel metodo e nel merito, le parole del Presidente del Consiglio, da fonti pentastellate sono emersi [giudizi](#) di freddezza e di genericità per il discorso pronunciato. In stato di fibrillazione la Lega che, [riunitesi](#) in modo permanente sia al Senato che a [Villa Grande](#) da Berlusconi con il suo leader Salvini per le opportune valutazioni, ha manifestato preoccupazione e non condivisione per alcuni passaggi delle comunicazioni. Di Parlamento delegittimato ha, invece, parlato [Meloni](#), la quale ha accusato Draghi di pretendere pieni poteri.

Il [dibattito](#) al Senato è proseguito con fibrillazione in merito alle decisioni del Movimento cinque stelle e del centrodestra di Governo, Forza Italia e Lega ed è culminato con due proposte di [risoluzioni](#) delle quali una a firma Casini sulla quale lo stesso Presidente Draghi, nel [replicare](#) agli interventi dei Senatori, ha chiesto che si pronunciasse, con voto, l'Emiciclo. Sulla proposta di Draghi, il centrodestra, che aveva insistito su un nuovo Governo con lui alla guida senza il Movimento, ha [annunciato](#) che, al momento del voto sulla risoluzione Casini, sarebbe uscito dall'Aula. [Voto](#) contrario, invece, dichiarato dai grillini per mezzo della Capogruppo Castellone. A fronte della [fiducia](#) risicata ottenuta dal Governo, con soli 95 voti favorevoli e 38 contrari, non sono mancati i rimpalli di responsabilità per la conclusione dell'esperienza del Governo Draghi tra [Letta](#) e [Salvini](#), mentre Giorgia Meloni ha [invitato](#) ad organizzare le procedure elettorali per votare in due mesi. Non è mancata nemmeno la [dichiarazione](#) del Presidente del Movimento cinque stelle Conte il quale ha ritenuto sprezzante l'atteggiamento di Draghi in occasione del dibattito in Senato.

I [passaggi istituzionali](#), dopo diverse [ipotesi](#) al vaglio, sono stati ben presto chiariti. Nella mattinata del **21 luglio** Draghi ha [annunciato](#) all'Assemblea della Camera di recarsi dal Capo dello Stato al quale ha presentato nuovamente le [dimissioni](#). Mattarella le ha accettate invitando il Governo a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti. Nella medesima giornata, il Capo dello Stato, come previsto dall'art. [88 Cost.](#), ha [convocato](#) e [ricevuto](#) il Presidente del Senato e quello della Camera; successivamente, ha firmato il [decreto di scioglimento](#) delle Camere e [indetto i comizi elettorali](#) per il 25 settembre. Non è mancato un intervento pubblico del Presidente il quale ha rilasciato una breve dichiarazione alla stampa con cui ha sottolineato come la chiusura anticipata della Legislatura e, conseguentemente, lo scioglimento del Parlamento, sia stata un'ultima scelta, necessitata dalla situazione politica e dal conseguente venir meno del sostegno

parlamentare al Governo. Pur dimissionario e nella limitazione dei poteri, il Governo – ha sostenuto Mattarella – ha a disposizione strumenti di intervento per fronteggiare le urgenze presenti e future, dettate dalla crisi economico-sociale con il caro vita, l'inflazione, il costo dell'energia. Il Presidente ha avvertito che occorrono interventi indispensabili per salvaguardare soprattutto le fasce più deboli della popolazione, auspicando un clima di reciproca collaborazione e in sintonia con i partner europei nell'interesse del Paese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei tempi concordati e per il controllo della pandemia. Contestualmente, a mente dell'art. [61 Cost.](#) è stata fissata al 13 ottobre la prima riunione del nuovo Parlamento. I provvedimenti presidenziali hanno fatto scattare il *timing* degli [adempimenti elettorali](#): entro il **26 luglio** doveva essere reso noto l'elenco dei votanti all'estero, entro il **14 agosto** le forze politiche hanno dovuto depositare simboli elettorali e contrassegni, entro il **22 agosto** le liste. L'inizio ufficiale della campagna elettorale è stato fissato al **26 agosto**. In Consiglio dei Ministri lo stesso [Draghi](#) ha comunicato la data delle elezioni, ringraziando i componenti della compagine di Governo e inviando loro a proseguire nel lavoro rimanente in attesa della formazione del futuro Esecutivo. Proprio in relazione agli affari correnti, il **22 luglio** in una [circolare](#) di Draghi sono stati definiti gli spazi di azione del Governo dimissionario: tra questi, la possibilità di emanare decreti legge in presenza dei presupposti costituzionali e di adottare tutti gli atti di tipo legislativo, regolamentare e amministrativo legati all'attuazione del PNRR, alla crisi internazionale causata dalle vicende del conflitto russo-ucraino e alla gestione della pandemia.

[All'indomani](#) delle dimissioni di Draghi, si è scatenato un vero e proprio terremoto politico in Forza Italia con le illustri [defezioni](#) del Ministro [Gelmini](#), del Ministro [Brunetta](#) e del Senatore [Cangini](#) il quale, in dissenso dalle indicazioni del Gruppo aveva votato la fiducia. Uguali le motivazioni di Brunetta e Gelmini: entrambi hanno accusato Forza Italia di irresponsabilità nell'aver contribuito alla caduta del Governo Draghi, tradendo la storia e i valori che ne hanno ispirato l'azione politica. Presa di distanza, inizialmente, da Mara Carfagna, Ministro per il Sud la quale ha dapprima [abbandonato](#) il Gruppo parlamentare alla Camera per poi ufficializzare l'addio al partito il **27 luglio** [aderendo](#) ad Azione di Calenda, come i suoi [colleghi](#) di partito. La [presentazione ufficiale](#) delle due ex azzurre, confluite anche nella segreteria del partito di Calenda, è avvenuta il **29 luglio** in un'apposita conferenza stampa organizzata presso la sala della stampa estera a Roma. Sulle fuoriuscite è intervenuto lo stesso [Berlusconi](#) che ha parlato di delusione personale.

In prossimità dell'inizio della campagna elettorale, le forze politiche sono state da subito impegnate nella definizione di [alleanze e programmi](#). Il segretario dem Letta, [proponendo](#) un patto condiviso per assicurare le riforme nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha annunciato che le possibili [alleanze](#) sarebbero state stipulate collegialmente, [allontanando](#), così come ha fatto il Presidente della Regione Emilia-Romagna [Bonaccini](#), una partnership politica con i pentastellati e attribuendo tutte le responsabilità della crisi a Forza Italia la quale, attraverso il coordinatore nazionale Tajani ha [replicato](#) accusando i democratici di aver contribuito alla caduta di Draghi per continuare a mantenere il potere con il Movimento cinque stelle. Con quest'ultimo, la rottura si è ampliata in [Sicilia](#) per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale, dove Conte ha deciso di rompere con i democratici sebbene Pd e

Movimento avessero scelto insieme il candidato Presidente con le primarie. [Di Maio](#) e [Quagliariello](#) hanno prospettato, rispettivamente, l'ipotesi di un'area di unità nazionale e di una coalizione che proseguisse nelle linee di governo impostate dall'agenda Draghi. Dello stesso tenore le dichiarazioni di [Rosato](#), Italia viva, che ha parlato esplicitamente dell'esistenza di un'area Draghi.

Anche il [centrodestra](#) è stato coinvolto al suo interno nella scelta delle alleanze e della definizione della quota dei collegi elettorali da [ripartire](#) tra le forze politiche della coalizione. Una prima ipotesi di accordo prevedeva di assegnare 1/3 dei seggi rispettivamente a Lega, Forza Italia e Fratelli D'Italia, con i centristi dell'Udc e Noi per l'Italia inglobati in quota azzurra. Mentre [Berlusconi](#) ha annunciato la sua presenza attiva in campagna elettorale, Meloni ha chiesto che si convocasse un vertice tra i leader con la definizione di apposite garanzie di non stipulare alleanze variabili. Un accordo in tal senso è stato raggiunto il **22 luglio** quando i due leader si sono [incontrati](#) a Roma. Altro tema scottante è stato l'accordo sul futuro Presidente del Consiglio in caso di vittoria elettorale: sempre Meloni ha insistito sul richiamare la regola precedentemente usata dalla coalizione in occasione delle elezioni politiche del 2018, ossia quella per la quale il partito che prenderà più voti designerà il nominativo per la guida di Palazzo Chigi. Attivo sul fronte interno anche Salvini il quale in una [videoconferenza](#) con i Presidenti regionali leghisti ha definito i temi della campagna elettorale assicurando la presenza e il coinvolgimento dei medesimi su tutti i territori. Il **28 luglio**, nel corso di un [vertice](#) di tre ore alla Camera, i leader del centrodestra hanno trovato l'accordo politico: il partito che otterrà più voti indicherà il nominativo per la Presidenza del Consiglio, la spartizione dei collegi elettorali è stata definita sulla base del consenso politico stimato dai sondaggi: 98 seggi a Fratelli d'Italia, 70 alla Lega, 42 a Forza Italia, compreso l'Udc, e 11 a Noi con l'Italia più Coraggio Italia. Ottimismo e soddisfazione nell'intera coalizione, data per vincente nei [sondaggi](#), mentre lo stesso [Berlusconi](#) si è detto sicuro della [vittoria](#) e che Forza Italia raggiungerà una percentuale di voti elevata tale da essere il partito azzurro ad esprimere il nominativo per Palazzo Chigi. Alla definizione della quota dei collegi è seguita una nuova riunione atta a definire le linee di indirizzo del [programma](#) della coalizione basate su tre temi: impegno dell'Italia a sostegno dell'Ucraina, la riforma costituzionale per trasformare l'Italia in una Repubblica presidenziale e l'approvazione dell'autonomia differenziata delle Regioni. L'entusiasmo nella coalizione ha portato Salvini a [proporre](#) agli alleati di indicare già i nomi dei possibili Ministri; proposta sulla quale Tajani ha [frenato](#), invitando al massimo a poter indicare qualche nome, sempre nel rispetto delle prerogative del Capo dello Stato.

Mentre nel dibattito politico è spuntata [un'indiscrezione giornalistica](#) su presunte ingerenze russe nella caduta del Governo, prontamente smentite dal sottosegretario con delega all'intelligence Franco Gabrielli e per le quali sia il Pd che [Di Maio](#) hanno chiesto una Commissione d'inchiesta, anche il Pd e Azione sono stati impegnati nella definizione delle alleanze. Subito sono emerse possibilità in merito ad una possibile intesa tra i due partiti, sebbene Calenda, nonostante [l'appello](#) di Letta a non porre veti, ha preliminarmente posto come [condizione](#) imprescindibile l'assenza dei Verdi, di Sinistra italiana e di Di Maio, oggetto di un pesante attacco da parte di [Di Battista](#), come candidato nei collegi uninominali e fondatore, con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tabacci, del soggetto politico [Impegno civico](#) nato

dall'unione di Insieme per il futuro e Centro democratico il cui programma di governo è ispirato all'agenda Draghi?. L'appello del segretario dem è stato ritenuto [insufficiente](#) sia da Azione, nel suo complesso sia dallo stesso [Calenda](#) il quale ha nuovamente [invitato](#) l'ex Presidente del Consiglio a definire in un contro allargato a +Europa di Bonino l'intesa elettorale. Lo stesso Tabacci è [intervenuto](#) nella polemica sollevata da Calenda circa la presenza di Impegno civico nell'alleanza, evidenziando che Azione poteva presentarsi alle elezioni senza la raccolta delle firme grazie al simbolo di Centro democratico, mentre il Presidente della Giunta regionale del Lazio Zingaretti ha [invitato](#) a non disperdere l'esperienza di governo con il Movimento cinque stelle in virtù di alleanza diffuse sul territorio nazionale le quali, a giudizio dell'ex segretario dem, hanno avuto risvolti positivi. [Fiducioso](#) in un accordo con Calenda il componente della segreteria dem Borghi. È intervenuto nel dibattito anche [Renzi](#) il quale ha preso le distanze dalla sinistra e dalla destra, annunciando l'ambizione di voler costruire un terzo polo, alternativo ai due schieramenti.

Il **2 agosto** Letta, Calenda e Della Vedova si sono [incontrati](#) nella sede del Partito democratico raggiungendo un [accordo](#) di massima consacrato in un apposito [documento](#) sui temi, sulle personalità da [candidare](#) e sulla quota di collegi: 70 al Pd, 30% ad Azione. Il dibattito che ha preceduto l'incontro è stato caratterizzato dalle reiterate richieste di Calenda di non includere nell'alleanza i componenti di Sinistra italiana e dei Verdi, oltretutto Di Maio, per i quali il segretario dem aveva rilanciato una sorta di 'diritto di tribuna', ossia una presenza garantita per quelle liste che rischiavano di non superare la soglia di sbarramento del 3%. I [partiti esclusi](#) hanno profondamente protestato con Letta per la loro estromissione, [rinviando](#) un incontro già fissato con il segretario dem in modo da poter avere un supplemento di riflessione, pur ritenendo l'accordo assolutamente non vincolante anche perché contenente molti temi sui quali non hanno ritenuto esserci consonanza politica. [Speranzosa](#) in un accordo programmatico la Capogruppo dem al Senato Malpezzi la quale ha ricordato a Sinistra italiana e Verdi la condivisione di valori con il Partito democratico e la possibilità di stringere alleanze ulteriori perché consentito dal meccanismo elettorale. Non sono mancati commenti di [Meloni](#), [Tajani](#) e [Conte](#) all'annuncio dell'accordo, con la prima che ha negato il carattere moderato del partito di Calenda, il secondo che ha parlato di Azione come quinta colonna della sinistra per agevolare l'introduzione di una patrimoniale e il terzo che ha definito l'alleanza un'ammucchiata caratterizzata da [disaccordi](#), [escludendo](#) un'alleanza con i democratici successivamente al voto. Reazioni anche da [Renzi](#) il quale ha definito l'accordo un'occasione mancata per costituire un terzo polo, [Berlusconi](#) per il quale l'alleanza Pd-Azione è un inganno per i moderati e [Salvini](#) il quale ha ricordato precedenti dichiarazioni di Calenda sull'impossibilità di allearsi con il Pd. L'accordo elettorale ha, tuttavia, comportato [l'abbandono](#) da Azione di Giampiero Falasca, responsabile del diritto al lavoro nel partito, per il quale è stato un errore allearsi con partiti e persone che, a suo giudizio, sono populiste.

Il **4 agosto** alla Camera si è svolto [l'incontro](#) tra Letta, Fratoianni e Bonelli nel corso del quale da ambo le parti è emersa una forte volontà di correre insieme alle elezioni pur nella necessità di sciogliere significativi [nodi politici](#). Questi hanno riguardato la quota dei collegi da distribuire e i temi sui il leader di Sinistra italiana ha contestato l'impostazione programmatica incentrata sull'agenda Draghi. Nel dibattito si è inserito anche Di Maio il quale ha [chiesto](#) rispetto reciproco

invitando a costruire un'alleanza più ampia possibile. Le trattative hanno dato esito positivo: il **6 agosto** Letta, in conferenza stampa, ha [annunciato](#) la sottoscrizione di un [accordo](#) con Sinistra italiana, Verdi e Impegno civico lasciando loro circa il 20% dei collegi elettorali e focalizzandosi su temi quali l'impegno per difendere la centralità del Parlamento, gli obiettivi climatici 2030 e la revisione del patto di Stabilità. La presa di posizione di Calenda non si è fatta attendere: conformemente alle condizioni poste durante le fasi iniziali della trattativa con il Pd il leader di Azione ha confermato che non avrebbe concorso alle elezioni con la Sinistra, i Verdi e Di Maio, [annunciando](#) la rottura dell'alleanza con i democratici e +Europa, la quale ultima aveva anch'essa sottoscritto un [patto elettorale](#) con i democratici. La fine dell'accordo con il Pd ha posto una questione interpretativa sulla [necessità](#) o meno per Azione di [raccogliere le firme](#) per la presentazione delle liste e delle candidature, in quanto la normativa prevede che sono esentati dalla raccolta i partiti o i gruppi politici che abbiano avuto un Gruppo parlamentare in entrambe le Camere o almeno in una al 31 dicembre 2021 o abbiano partecipato alle elezioni politiche o europee con il proprio simbolo, avendo ottenuto seggi in quota proporzionale o contribuendo alla cifra elettorale della coalizione di cui facciano parte ottenendo come minimo l'1% dei voti oppure, ancora, si alleino con un partito cui è stata concessa la deroga medesima.

Non si è fatta attendere la reazione stizzita di [Letta](#) e degli [alleati](#) i quali hanno rinfacciato a Calenda di agevolare la coalizione di centrodestra e di esser venuto meno alla parola data. Ha fatto sentire la sua voce anche il Ministro [Di Maio](#) che, in assemblea congiunta dei deputati e dei senatori di Insieme per il futuro, ha incoraggiato ad avere uno spirito di aggregazione politica, riconoscendo a Enrico Letta lo sforzo in questa direzione, mentre non sono mancate le reazioni di [Conte](#) che ha parlato di disastro politico e di [Salvini](#) che ha rimarcato la confusione nello schieramento politico alternativo al centrodestra. Dura la presa di posizione del leader dei Verdi [Bonelli](#) che ha accusato Calenda di far gli interessi del suo partito, mentre [Meloni](#) – con ironia – ha descritto quanto accaduto come una telenovela. La decisione del parlamentare europeo è stata accolta con grande [entusiasmo](#) dagli ex azzurri, Gelmini, Carfagna e Cangini i quali hanno prospettato l'ipotesi della costituzione di un polo liberale, popolare e riformista provocando, altresì, un'apertura al dialogo da parte di [Renzi](#) il quale ha continuato nel suo [pressing](#) con Calenda sebbene quest'ultimo avesse [dichiarato](#) di provare a raccogliere le firme. Nonostante un forte [scetticismo](#) nei quadri dirigenziali di Italia viva sulla possibilità di un accordo elettorale con Azione, il leader Calenda ha fatto intendere il contrario, lasciando [presumere](#) la reale possibilità di un'intesa. L'**11 agosto**, dopo un incontro, Calenda e Renzi hanno [annunciato](#) l'alleanza, con il primo cui è stato affidato il compito di guidare la campagna elettorale.

La caduta del Governo Draghi e la preparazione in vista delle elezioni politiche del 25 settembre hanno acuito i contrasti interni al Movimento cinque stelle. A seguito dei polemici [addii](#) di esponenti di primo piano, quali D'Inca – Ministro per i rapporti con il Parlamento – e Crippa – Capogruppo alla Camera – che hanno contestato la linea di Conte sul mancato sostegno a Draghi, il partito fondato da Grillo e Casaleggio ha dovuto affrontare due questioni dirimenti: la deroga al terzo mandato e il nome di Conte sul simbolo. Relativamente al primo punto, a seguito delle polemiche e del dibattito interno la decisione è stata presa di comune accordo tra [Grillo](#) e Conte i quali hanno scelto di rimanere fedeli a caposaldo del Movimento escludendo

dalla ricandidatura [coloro](#) che avevano fatto due legislature. Sul secondo, da fonti autorevoli del partito si è fatto presente che, anche in questo caso, la decisione di [evitare](#) di inserire nominativi nel simbolo sia stata presa da Grillo medesimo il quale ha voluto evitare qualsiasi forma di personalismo. Risolte tali questioni preliminari, il Movimento ha definito le regole per le candidature. Su questo, un ruolo di primo piano ha avuto l'ex sindaco di Roma, Virginia [Raggi](#), la quale ha chiesto che venisse rispettato il principio della territorialità – cioè della residenza – per le candidature, di escludere l'ipotesi dei capilista bloccati e delle pluricandidature e prevedere l'iscrizione al partito da un minimo di sei mesi. Sul tema è intervenuto, ovviamente, il leader Conte che ha [annunciato](#) le parlamentarie rispetto alle quali le autocandidature sarebbero potute essere presentate dalle 14 di venerdì **5 agosto** alle 14 di lunedì **8 agosto**. Alla chiusura del termine, non sono comparsi nelle [liste](#) i nominativi di Di Battista e Casalino, già portavoce di Conte a Palazzo Chigi. Sul primo, lo stesso [Conte](#) aveva ritenuto poco probabile una candidatura, ma è stato comunque il diretto interessato a [spiegare](#) le ragioni della sua mancata candidatura, attaccando contestualmente il garante Beppe Grillo definendolo padre-padrone. [Casalino](#), invece, ha ritenuto non opportuno candidarsi per non danneggiare Conte e il Movimento.

A seguito della definizione delle alleanze e della presentazione dei [contrassegni](#), di cui 75 ammessi, le forze politiche si sono focalizzate nella stesura dei programmi e delle liste. Sul primo aspetto, è intervenuta anche l'associazione bancaria italiana che ha [invitato](#) tutti i partiti a porre come obiettivo prioritario l'utilizzo delle risorse del PNRR. Trattative avanzate nel centrodestra in cui si partiva già da un [accordo](#) di massima sulla ripartizione dei collegi e sui temi preponderanti da affrontare in campagna elettorale. Mentre Forza Italia con il coordinatore nazionale Tajani ha presentato il [simbolo](#) con cui il partito correrà e [Meloni](#), avanti nei sondaggi, ha garantito la collocazione atlantica di un eventuale prossimo futuro Governo di centrodestra, nella coalizione si è raggiunto un accordo su [programma](#) e [seggi](#), sedici dei quali andranno ai centristi di Udc, Coraggio Italia, Noi con l'Italia e Italia al Centro i quali l'**11 agosto** hanno [annunciato](#) la lista unica dei moderati di centro destra 'Noi Moderati', presentando un [programma elettorale](#) e le relative [liste](#). Relativamente ai [nomi](#) da candidare, la riduzione del numero dei parlamentari ha influito sulla scelta delle [personalità](#). Al termine di numerosi [vertici](#) notturni e di scelte che hanno comportato [sacrifici](#), [Fratelli d'Italia](#), [Lega](#) e [Forza Italia](#) hanno depositato le liste. [Tensioni](#) in Forza Italia sulla candidatura del Presidente del Senato Casellati in Basilicata: i vertici locali hanno contestato la scelta presa a livello nazionale a danno del sottosegretario all'editoria Moles, storico esponente forzista lucano.

Travagliata, dal punto di vista politico, la definizione delle liste nel Pd. Dopo una prima convocazione fissata per il **25 luglio** in cui il segretario ha [fissato](#) le [priorità programmatiche](#) e chiuso definitivamente ad un'alleanza con i cinque stelle, ulteriori convocazioni si sono rese necessarie a seguito del mancato accordo con Azione. Il surplus di lavoro di Letta nell'individuare i candidati da proporre è stato caratterizzato da frequenti [tensioni](#) sulla base delle prime [decisioni](#) del leader dem di procedere ad un rinnovamento e ad esclusioni eccellenti. Le liste, approvate dalla Direzione nazionale il **16 agosto**, hanno visto la presenza di [quattro giovani](#) under 35 candidati [capilista](#) nei collegi plurinominali, mentre sono stati [esclusi](#) nominativi di peso come il sottosegretario agli Affari europei Enzo Amendola, l'attivista per i diritti civili Monica Cirinnà,

l'economista Tommaso Nannicini e l'ex renziano Luca Lotti. L'attivista per i diritti civili [Monica Cirinnà](#), collocata in un collegio che si reputava essere perdente e la deputata [Alessia Morani](#) in una posizione difficilmente contendibile, in un primo tempo, hanno rifiutato la candidatura. Particolare e vasta eco ha avuto il caso di [Stefano Ceccanti](#), Capogruppo in Commissione Affari costituzionali alla Camera, collocato nel collegio proporzionale di Pisa in quarta posizione e non nel collegio uninominale per far posto al leader di Sinistra italiana Fratoianni. Il lavoro di mediazione del segretario ha dato i suoi frutti: [Amendola](#) ha accettato la candidatura in Basilicata, così come [Cirinnà](#) e [Morani](#) nei collegi a loro assegnati, mentre [Nannicini](#) ha ottenuto una candidatura a Prato. Soltanto nelle ultime ore si è risolto il caso Ceccanti, a favore del quale sono state nette le prese di posizione del Pd pisano e del mondo cattolico: il costituzionalista è stato candidato nell'uninominale di Pisa-Fucecchio a seguito della [rinuncia](#) di Fratoianni. Una particolare [polemica politica](#) ha investito il segretario regionale dem in Basilicata La Regina, uno degli under 35, dopo che un quotidiano nazionale ha pubblicato vecchi post in cui l'esponente dem aveva messo in dubbio l'esistenza dello Stato di Israele. Nonostante la difesa di Letta e le spiegazioni pubbliche, La Regina ha [rinunciato](#) alla candidatura. Analoga [polemica](#) sulla candidata 25enne Scarpa, cui le sono state contestate alcune espressioni sempre su Israele.

Anche gli alleati del Pd, Sinistra italiana e Verdi hanno [presentato](#) il proprio [programma elettorale](#). Parimenti ha fatto il 'Terzo polo' (Azione e Italia viva), che ha regolarmente depositato [liste](#) dei candidati e [programma](#). Il Movimento cinque stelle, dopo aver definito il [programma elettorale](#), ha individuato i propri candidati con le parlamentarie. A seguito delle [proposte di candidature](#), [pubblicate](#) sul sito, e della decisione di Conte di proporre agli iscritti un '[listino](#)' di quindici nominativi candidati in collegi cd. blindati, di sicura elezione, il **16 agosto** sono stati pubblicati i [risultati](#) a seguito dei quali i primi classificati sono stati [convocati](#) per accettare la candidatura senza conoscere l'effettiva posizione in graduatoria, in modo da depositare le [liste](#).

Chiuse con [fibrillazioni](#), in tutti gli schieramenti politici, le candidature, la campagna elettorale è entrata nel vivo. Acceso lo [scontro](#) tra il Partito democratico e Salvini a seguito delle parole usate dall'ex Presidente russo Medvedev il quale ha esortato i cittadini dell'Unione europea a punire i loro Governi e a rendere conto delle decisioni adottate a proposito delle relazioni interrotte con la Federazione russa e sulle politiche del gas. L'intervento è stato visto come un'ingerenza politica, sulla quale il leader della Lega ha stoppato le polemiche [dichiarando](#) che ad esprimere il voto sono gli italiani e non i russi e che non vi sono più [rapporti](#) con il Presidente Putin. Intense [polemiche](#) hanno riguardato la questione del confronto tv tra i leader: a seguito della decisione della Rai di organizzare per il 22 settembre un dibattito tra Letta e Meloni, si sono sollevate proteste da parte delle altre forze politiche tutte tese a chiedere il rispetto della par condicio nel pubblicizzare la propria offerta politica. Sulla vicenda è intervenuto anche il [Garante per le comunicazioni](#) il quale, analizzando l'andamento della campagna elettorale, ha [deliberato](#) che un confronto politico ridotto a due forze politiche non rispecchia i principi di trattamento e imparzialità dell'informazione. Decisione, questa, definita bizantina da [Letta](#). Il tema della [par condicio elettorale](#) è stato avvertito da tutte le forze politiche con grande sensibilità: per il 22 settembre, a poche ore dalle elezioni, la Rai ha organizzato un confronto televisivo con tutti i candidati con interviste di mezz'ora l'una, con una particolare attenzione verso il confronto tra

Meloni e Letta. Ad auspicare un ampio dibattito pubblico sono stati anche il leader della Lega [Salvini](#) e quello di Italia viva [Renzi](#).

Una prima occasione di confronto si è tenuta al [Meeting di Rimini](#) il **23 agosto**, al quale sono intervenuti tutti i [rappresentati](#) delle forze politiche, ad eccezione del Movimento cinque stelle che, per mezzo del suo leader Conte, ha [criticato](#) la scelta di non invitare il partito grillino perché ritenuto scomodo. L'incontro è stato utile in quanto i leader si sono potuti confrontare sulle questioni di stringente attualità politica, dal punto di vista interno e internazionale, quali il costo dell'energia, il caro bollette, la crisi ucraina, le possibili modifiche costituzionali atte a modificare la forma di governo in senso presidenziale. Tale proposta è da sempre gradita a [Meloni](#), contrario il [Partito democratico](#). Sul tema, si è innescata una forte [polemica politica](#) dopo le affermazioni di Berlusconi il quale ha adombrato un possibile obbligo di Sergio Mattarella di rassegnare le dimissioni in caso la riforma costituzionale venisse approvata.

Particolarmente atteso [l'intervento](#) di Mario Draghi. Il Presidente del Consiglio dimissionario, accolto da una calorosa standing ovation della platea, ha alimentato le speranze delle giovani generazioni nella costruzione del futuro del Paese, ha ricordato le linee guida, di spirito repubblicano e di unità nazionale, che hanno ispirato e guidato l'azione di governo, ha rammentato le principali misure adottate dall'Esecutivo per fronteggiare le crisi geopolitiche, economiche ed ambientali concludendo, speranzoso e sicuro, che l'Italia, da grande Paese, riuscirà a superare questo periodo di profonda instabilità. Al Meeting 2022, durante un panel dedicato a "Democrazia e verità", è intervenuto anche il Presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato il quale ha mostrato la sua [preoccupazione](#) per la tenuta degli ordinamenti democratici nella difficile epoca di crisi che stiamo attraversando, sottolineando, con forza, che la [politica](#) non sembra essere all'altezza dei suoi compiti. Ricordando il ruolo fondamentale dei partiti nella costruzione del sistema democratico, Amato ha esortato i giovani a difendere i valori della Costituzione, anche attraverso il volontariato.

Un tema profondamente divisivo è stato quello della sicurezza sui cui sia [Meloni](#) che [Salvini](#) hanno insistito molto, soprattutto all'indomani della pubblicazione di un video da parte della leader di Fratelli d'Italia su di un fatto di cronaca, giudicato poco opportuno da [Letta](#) e dalla proposta della medesima di combattere alcuni disagi sociali attraverso il diritto allo sport. Sulla difesa dei confini nazionali, Meloni ha proposto l'istituzione di un [blocco navale](#) su cui sono state immediate le [reazioni](#) negative delle altre forze politiche. Freddi anche gli alleati: [Salvini](#) ha ritenuto la misura non necessaria, [Tajani](#) ha posto dubbi sulla sua realizzabilità da un punto di vista giuridico. Frequenti, invece, gli scambi di idee sul [fisco](#): il centrodestra ha riproposto l'introduzione della flat tax, un sistema fiscale non progressivo, basato su un'aliquota fissa, al netto di eventuali deduzioni fiscali o detrazioni, mentre [Letta](#) ha proposto un taglio del cuneo fiscale e la tassa di successione per i plurimilionari analogamente a Sinistra italiana che ha premuto per l'introduzione della [patrimoniale](#) sulle grandi ricchezze.

Altra questione su cui le forze politiche si sono mostrate sensibili, [scontrandosi](#) aspramente, è stato quello del [caro energia](#) dovuto all'aumento del prezzo del gas a causa dell'annuncio di Gazprom della manutenzione straordinaria non programmata del gasdotto Nord Stream 1, dal 31 agosto al 2 settembre, il che avrà evidenti ripercussioni sulle bollette a carico di famiglie e

imprese. Appelli ad intervenire da parte di tutte le [forze politiche](#) e dalla stessa [Confindustria](#) per spingere il Governo a lavorare ai fini dell'introduzione di un tetto al prezzo del gas, mentre il leader di Azione Calenda ha [proposto](#) un patto tra leader e di sospendere per un giorno la campagna elettorale per consentire a tutti di lavorare insieme in modo da definire le [misure](#) appropriate. Gli [appelli](#) dei partiti sono stati frequentemente rinnovati, così come le [proposte](#) per intervenire di [Letta](#), [Meloni](#), [Conte](#), [Tajani](#), [Di Maio](#), [Fratoianni](#) e [Salvini](#), mentre il **30 agosto** si sono tenute una serie di [riunioni](#) tecniche a Palazzo Chigi senza prendere in considerazione l'ipotesi dello [scostamento di bilancio](#). Sul tavolo, anche [l'ipotesi](#) di adottare un decreto ministeriale che porti alla riduzione del consumo domestico di gas, riducendo di un grado la temperatura dei termosifoni i quali potrebbero venire spenti anche un'ora prima per ridurre i consumi di un miliardo di metri cubi nell'ultimo semestre 2022 e di ben 2 miliardi nel 2023. Si è pensato, altresì, ad una campagna pubblicitaria *ad hoc* per sensibilizzare i cittadini sui consumi seguendo specifiche regole. Il **31 agosto**, i Ministri Franco e Cingolani hanno adottato un [decreto interministeriale](#) in cui si prevede la proroga fino al 5 ottobre delle misure già adottate per ridurre il prezzo finale dei carburanti.

Al **31 agosto**, gli ultimi [sondaggi](#) hanno dato per vincente la coalizione di centrodestra trainata da Fratelli d'Italia intorno al 24,6%, con la Lega e Forza Italia, rispettivamente, al 12,5% e all'7%. Si attesterebbe al 23,1% il Partito democratico, seguito dal Movimento cinque stelle al 12,3% e da Azione e Italia Viva al 7,4%. Chiudono Sinistra Italiana e Verdi al 3,1% e +Europa, al 1,5%.

ELEZIONI

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Il turno ordinario annuale di elezioni amministrative (comunali e circoscrizionali) nei comuni delle regioni a statuto ordinario si è svolto il **12 giugno**, mentre il **26 giugno** si è svolto il turno di ballottaggio per l'elezione diretta dei sindaci. Nella stessa data si sono tenute le elezioni amministrative si nelle regioni autonome del Friuli Venezia Giulia, della Sardegna e della Regione Sicilia. Nella Regione Autonoma Trentino Alto-Adige si è votato il **29 maggio**, mentre il turno di ballottaggio è stato fissato al **12 giugno**. Si segnala che in questa regione è stato necessario rinviare le elezioni per il comune di Lona-Lases per la mancata presentazione delle liste dei candidati.

In Valle d'Aosta, invece, le elezioni si sono tenute il **15 maggio**, mentre il turno di ballottaggio si è tenuto il **29 maggio**.

Si riportano di seguito i dati delle elezioni a Sindaco nei vari comuni del territorio italiano:

Comune	Sindaco eletto	Primo turno		Secondo turno	
		Voti	%	Voti	%
Alessandria	Giorgio Abonante (PD)	13.805	42,04	14.590	54,41
Asti	Maurizio Rasero (FI)	16.709	55,65	—	—
Barletta	Cosimo Cannito (Ind.)	20.276	42,27	22.427	65,03
Belluno	Oscar De Pellegrin (Ind.)	7.780	50,73	—	—
Catanzaro	Nicola Fiorita (Ind.)	14.966	31,71	17.823	58,24

Cuneo	Patrizia Manassero (PD)	11.319	46,95	10.467	63,31
Como	Alessandro Rapinese (Ind.)	8.443	27,32	14.067	55,36
Frosinone	Riccardo Mastrangeli (FI)	11.856	49,26	10.794	55,32
Genova	Marco Bucci (Ind.)	112.457	55,49	—	—
Gorizia	Rodolfo Zibera (FI)	6.330	42,56	6.372	52,23
L'Aquila	Pierluigi Biondi (FdI)	20.463	54,39	—	—
La Spezia	Pierluigi Peracchini (CI)	19.379	53,58	—	—
Lodi	Andrea Furegato (PD)	11.246	59,03	—	—
Lucca	Mario Pardini (Ind.)	12.278	34,45	16.920	51,03
Messina	Federico Basile (SV)	44.937	45,56	—	—
Monza	Paolo Pilotto (PD)	17.767	40,08	18.307	51,21
Oristano	Massimiliano Sanna (RS)	7.987	54,22	—	—
Palermo	Roberto Lagalla (UdC)	98.448	47,63	—	—
Padova	Sergio Giordani (Ind.)	47.777	58,44	—	—
Parma	Michele Guerra (Ind.)	32.567	44,18	37.319	66,19
Piacenza	Katia Tarasconi (PD)	15.828	39,93	16.935	53,46
Pistoia	Alessandro Tomasi (FdI)	20.192	51,49	—	—
Rieti	Daniele Sinibaldi (FdI)	12.785	52,17	—	—
Taranto	Rinaldo Melucci (PD)	49.807	60,63	—	—
Verona	Damiano Tommasi (Ind.)	43.106	39,80	50.118	53,40
Viterbo	Chiara Frontini (Ind.)	10.454	32,82	16.160	64,92

Fonte: rielaborazione a cura dell'A. sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

Il **12 giugno** si è tenuto anche il referendum abrogativo sul tema della giustizia, articolato in ben 5 quesiti, ma che non ha raggiunto il necessario quorum. Si riportano di seguito i quesiti referendari con i rispettivi dati:

1. Abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.	
Votanti	10.431.801
%	20,49
Schede	
Valide	9.594.969
Schede bianche	616.268
Schede non valide (bianche incl.)	836.832
SI	NO
5.093.092	4.501.877
53,08%	46,92%

Fonte: rielaborazione a cura dell'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

2. Limitazione delle misure cautelari: abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lett. c), codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale.	
Votanti	10.424.638
%	20,48
Schede	
Valide	9.520.533

Schede bianche	677.146
Schede non valide (bianche incl.)	904.105
SI	NO
5.271.228	4.249.305
55,37%	44,63%

Fonte: rielaborazione a cura dell'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

3. Separazione delle funzioni dei magistrati. Abrogazione delle norme in materia di ordinamento giudiziario che consentono il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa nella carriera dei magistrati	
Votanti	10.427.034
%	20,48
Schede	
Valide	9.511.910
Schede bianche	682.995
Schede non valide (bianche incl.)	915.124
SI	NO
6.968.829	2.543.081
73,26%	26,74%

Fonte: rielaborazione a cura dell'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

4. Partecipazione membri laici alle deliberazioni Consiglio direttivo Corte di cassazione e Consigli giudiziari. Abrogazione norme in materia di composizione Consiglio direttivo Corte di cassazione e Consigli giudiziari e delle competenze dei membri laici.	
Votanti	10.419.689
%	20,47
Schede	
Valide	752.871
Schede bianche	999.244
Schede non valide (bianche incl.)	9.420.445
SI	NO
6.715.104	2.705.341
6.715.104	2.705.341

Fonte: rielaborazione a cura dell'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

5. Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio superiore della Magistratura.	
Votanti	10.421.827
%	20,47
Schede	
Valide	9.460.675
Schede bianche	721.157
Schede non valide (bianche incl.)	961.152
SI	NO
6.776.491	2.684.184
71,63%	28,37%

Fonte: rielaborazione a cura dell'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito www.elezionistorico.interno.it

PARTITI

FRATELLI D'ITALIA

Il **20** e il **primo maggio** si è conclusa la tre giorni della [conferenza programmatica di Fratelli d'Italia](#). Giorgia Meloni. Nelle settimane successive e in vista del voto amministrativo, Giorgia Meloni è stata impegnata nella [campagna elettorale](#) sul territorio.

La Meloni ha reso noto il [programma](#) per le elezioni politiche il **30 agosto**.

FORZA ITALIA

Il **20** e il **21 maggio** nella sede della Mostra d'Oltremare a Napoli si è tenuta la [convention](#) degli azzurri, che ha visto la partecipazione e un intervento di Silvio Berlusconi.

Il **21 luglio** Brunetta, Carfagna e Gelmini hanno lasciato Forza Italia e le due Ministre hanno deciso di entrare a far parte di Azione, [ufficializzandone il loro ingresso](#) il **29 luglio**.

LEGA

Il **17 maggio** Salvini ha partecipato, insieme alla leader di Fratelli, al [vertice di Villa Grande](#) indetto da Berlusconi in vista del voto amministrativo.

Il **13 agosto** è stato presentato il [programma](#) del Carroccio per le elezioni di settembre.

MOVIMENTO 5 STELLE

Gli iscritti del Movimento 5 stelle sono stati chiamati a deliberare on line su diverse questioni. Il **10 maggio** sulla [proposta di destinazione delle restituzioni dei portavoce nazionali per l'emergenza Ucraina](#), che ha visto la partecipazione di 17.578 iscritti.

Dopodiché gli iscritti sono stati coinvolti il **16 giugno** e il **12 luglio** [nell'elezione dei componenti del Consiglio Nazionale](#) e il **16 agosto** sulle proposte di [autocandidatura per le elezioni politiche](#).

Nel frattempo si è consumata la oramai preannunciata rottura all'interno del Movimento, con l'uscita di Giarrusso e Di Maio. Quest'ultimo ha fondato un nuovo gruppo parlamentare [Insieme per il futuro](#), costituito il **21 giugno**.

PARTITO DEMOCRATICO

Il **13 agosto** è stato approvato all'unanimità dalla Direzione nazionale del Pd il [programma](#) "Insieme per un'Italia democratica e progressista"

TERZO POLO

Il **12 agosto** è nato il cd. [Terzo polo](#) dall'unione di Azione di Calenda e Italia Viva di Renzi che hanno deciso di apparentarsi in vista delle elezioni politiche dell'autunno.

PARLAMENTO

CESSAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Il **2 maggio** è iniziata alla Camera la discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto 24 marzo 2022, n. 24, recante disposizioni urgenti per il superamento delle misure di

contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza (C. [3533-A](#)). Il **4 maggio**, a seguito della decisione di porre la questione di fiducia, l'Aula ha approvato la stessa con 395 voti favorevoli e 46 contrari.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO E CSM

Il **4 maggio** il Senato ha avviato, nella sede della Commissione Giustizia, l'esame del ddl n. [2595](#) e del ddl [2119](#) recanti deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura. Per offrire gli opportuni approfondimenti, la Commissione ha svolto alcune audizioni tra l'**11** e **12 maggio**.

I lavori si sono conclusi il **14 giugno** e la Commissione ha conferito il mandato al relatore Ostellari a riferire all'Assemblea favorevolmente sul disegno di legge n. 2595, con assorbimento del disegno di legge n. 2119, e autorizzandolo a richiedere la relazione orale. Pertanto, il provvedimento è giunto all'esame del *plenum* il **15 giugno** ed è stato approvato il **16 giugno** con 173 voti favorevoli, 37 contrari e 16 astensioni.

IL CASO PETROCELLI

Dopo i tweet filoputiniani, il Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato Petrocelli è stato investito da numerose critiche. Per questo, gli è stato chiesto di rassegnare le dimissioni. Dinanzi al diniego di Petrocelli, venti componenti dell'organo hanno deciso di dimettersi e, in ragione di ciò, la questione è stata sottoposta al Presidente Casellati che ha deciso di coinvolgere la Giunta del regolamento. Il coinvolgimento di tale organo si è reso necessario poiché i Presidenti dei Gruppi parlamentari non hanno voluto procedere alla designazione dei sostituti, causando una "sostanziale impossibilità di funzionamento della Commissione". Nella riunione della Giunta, il Presidente Casellati, richiamando un parere del 21 gennaio 2009, ha sottoposto all'organo collegiale un quesito, vale a dire se si potesse applicare al caso di specie l'articolo 21, comma 7, del Regolamento. La Giunta, con un parere reso il **10 maggio**, si è pronunciata a favore del rinnovo dell'organo, perciò il Presidente del Senato ha chiesto ai gruppi di procedere alle nuove designazioni.

Il **17 maggio** il Presidente ha comunicato la nuova composizione della Commissione Esteri, che si è riunita il giorno successivo per procedere all'elezione del Presidente, per rinnovo dell'Ufficio di Presidenza.

EQUILIBRIO DI GENERE NELLE CARICHE PUBBLICHE

Il **12 maggio** La Commissione Affari costituzionali del Senato ha proseguito l'esame del ddl n. 1785, recante norme per la promozione dell'equilibrio di genere negli organi costituzionali, nelle autorità indipendenti, negli organi delle società controllate da società a controllo pubblico e nei comitati di consulenza del Governo. L'organo collegiale ha adottato un nuovo testo, presentato dalla relatrice Valente.

SVOLGIMENTO CONTESTUALE DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE E DEI REFERENDUM

Il **24 maggio** la Commissione Affari costituzionali ha proseguito l'esame del disegno di legge C. [3591](#), di conversione del decreto n. 41 del 2022, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento contestuale delle elezioni amministrative e dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione, nonché per l'applicazione di modalità operative, precauzionali e di sicurezza ai fini

della raccolta del voto. Nel corso dell'esame, la Commissione ha deciso di svolgere un ciclo di audizioni. Il testo del provvedimento, approvato in Commissione il **16 giugno**, è giunto in Aula il **20 giugno** e qui è stato approvato il **23 giugno**.

LE RIFORME COSTITUZIONALI ALLA CAMERA E AL SENATO

Se il **10 maggio** la Camera ha respinto la proposta di riforma costituzionale sull'elezione diretta del Capo dello Stato (Modifiche alla parte II della Costituzione concernenti l'elezione diretta del Presidente della Repubblica C. [716-A](#)), nella stessa giornata ha approvato, in prima lettura, la proposta di legge costituzionale recante modifiche all'articolo 57 della Costituzione, in materia di base territoriale per l'elezione del Senato della Repubblica (C. [2238-A](#)).

Il **13 giugno** ha avuto luogo la discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale: S. [747-2262-2474-2478-2480-2538](#) – D'iniziativa dei senatori Iannone e Calandrini; Sbroliini ed altri; Biti; Augussori; Garruti ed altri; Gallone ed altri: "Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva"(A.C. [3531](#)) e delle abbinata proposte di legge costituzionali: D'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche; Prisco ed altri; Butti e Foti; Versace ed altri; Belotti ed altri; Gagliardi ed altri (A.C. [586-731-1436-2998-3220-3536](#)), poi approvata il **14 giugno**. Il provvedimento è quindi passato all'esame del Senato, che ne ha avviato l'iter di approvazione. Dopo la conclusione dell'esame in sede ristretta da parte della I commissione, il testo è giunto in Aula nella seduta del **22 giugno**. Il **29 giugno**, il plenum ha approvato, in seconda deliberazione il ddl n. [747-2262-2474-2478-2480-2538-B](#).

Il **28 luglio** invece la Camera ha approvato in seconda deliberazione, a maggioranza assoluta dei componenti la proposta di legge costituzionale: S. [865-B](#) - Proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare: Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità (A.C. [3353-B](#)).

LE COMUNICAZIONI E LE DIMISSIONI DEL GOVERNO DRAGHI

Il **20 luglio** il Senato ha approvato la risoluzione n. [2](#), presentata dal senatore Casini, sulla quale il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, ha posto la questione di fiducia. La risoluzione è stata approvata con 95 voti favorevoli, 38 contrari e nessun astenuto.

Il **21 luglio** il Presidente della Camera ha dato notizia della lettera con la quale il Presidente del Consiglio dei ministri Draghi ha comunicato di aver rassegnato le proprie dimissioni al Capo dello Stato, che ha invitato il Governo a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Nella seduta del **26 luglio** il Vice Presidente del Senato ha dato lettura del Decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 2022, n. [96](#), relativo allo scioglimento del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, ai sensi dell'[articolo 88](#) della Costituzione

IL NUOVO REGOLAMENTO DEL SENATO

Con una imprevista accelerazione, il **7 luglio**, l'Assemblea del Senato ha avviato l'esame del documento Doc. II, n. [12](#) sulla riforma del Regolamento e lo ha approvato il **27 luglio** con 210 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni.

IL BILANCIO DELLE CAMERE: LA CONSUETA PRASSI DI UNA TARDIVA APPROVAZIONE

Il **22 luglio** ha avuto luogo la discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2021 ([Doc. VIII, n. 9](#)); Progetto di bilancio della

Camera dei deputati per l'anno finanziario 2022 ([Doc. VIII, n. 10](#)). Tali documenti sono stati poi approvati il **3 agosto**.

Tra la **fine di luglio** e i **primi di agosto** anche il Senato è stato impegnato nell'approvazione del ha approvato il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2021 (doc. [VIII, n. 9](#)) e il progetto di Bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2022 (doc. [VIII, n. 10](#)). Tali documenti sono stati approvati in via definitiva nella seduta del **3 agosto**. Nella stessa occasione il Senato ha approvato definitivamente il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2021 (ddl n. [2682](#)) e le Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2022 (ddl n. [2683](#)).

GOVERNO

LE RIUNIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il primo incontro dei Ministri del mese di maggio si è articolato in due riunioni. La [prima riunione](#) ha avuto luogo nella mattinata del **2 maggio** ed ha avuto principalmente ad oggetto l'approvazione del decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti; mentre la [seconda](#) nel tardo pomeriggio, nel corso della quale sono stati approvati il decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina e il decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per lo svolgimento contestuale delle elezioni amministrative e dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2022, nonché per l'applicazione di modalità operative, precauzionali e di sicurezza ai fini della raccolta del voto.

I ministri si sono [incontrati nuovamente](#) già il **5 maggio**, per approvare definitivamente il testo del decreto-legge recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina e per approvare dieci decreti legislativi di attuazione di disposizioni europee.

Se il **12 maggio** il Consiglio dei Ministri ha condiviso la Relazione consuntiva e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, rispettivamente per l'anno 2021 e 2022 e deliberato la proroga dello stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina; il **17 maggio** ha principalmente approvato un disegno di legge recante disposizioni in materia di giustizia e di processo tributari.

Ad essere stata particolarmente tesa, anche in ragione della situazione politica, è la riunione di [due giorni dopo](#), convocata dal Presidente Draghi per sollecitare, nel rispetto delle prerogative parlamentari, una celere approvazione delle riforme collegate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con particolare riferimento al disegno di legge sulla concorrenza.

Dopo aver audito la relazione sullo stato del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e sui tempi di conseguimento dei 45 obiettivi di giugno 2022, nella [riunione](#) del **26 maggio** i Ministri hanno deliberato l'approvazione di tre decreti legislativi di attuazione di statuti delle regioni a statuto speciale.

Dopo due riunioni lampo del **6 e 9 giugno**, i Ministri si sono nuovamente incontrati il **15** per approvare, tra le altre cose, una serie di decreti. Nello specifico, sono stati adottati i provvedimenti riguardanti le disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, nonché in materia di grandi eventi e per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (cd. Decreto MIMS), le misure urgenti in materia di semplificazioni fiscali, tesoreria dello Stato e ulteriori disposizioni finanziarie e sociali (cd.

decreto semplificazioni fiscali) e un pacchetto di misure per la semplificazione delle procedure di ingresso dei lavoratori stranieri allo scopo di favorire, anche in relazione agli investimenti e agli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'immissione di manodopera nei settori produttivi che hanno espresso il maggiore fabbisogno (cd. decreto flussi).

Le misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale per il terzo trimestre 2022 e per garantire la liquidità delle imprese che effettuano stoccaggio di gas naturale sono state oggetto della riunione del [22](#) e del [30 giugno](#). In [questa ultima riunione](#) è stato anche approvato il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2021 e le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2022.

Le difficoltà all'interno della compagine di Governo avevano cominciato a manifestarsi già da qualche settimana, ma sembravano essere rientrate, tanto che il Governo è tornato a riunirsi il [4](#) e il [7 luglio](#). La crisi è però deflagrata nella seconda settimana di luglio, allorquando, dopo quanto accaduto al Senato, il Presidente ha convocato i Ministri il [14 luglio](#). Così, dopo aver deliberato alcuni provvedimenti in tema di protezione civile e deliberato l'impugnativa di alcune leggi regionali, il [Presidente Draghi ha comunicato la decisione di rassegnare le dimissioni](#) proprie e del Governo nelle mani del Presidente della Repubblica.

Nonostante il tentativo del Presidente della Repubblica di far rientrare la crisi, il Governo, in carica per il disbrigo degli affari correnti, si è riunito nuovamente il [21 luglio](#). In [quella occasione](#), visto il decreto del Presidente della Repubblica che ha disposto lo scioglimento della Camera e del Senato, il Consiglio dei Ministri ha deliberato non solo di proporre al Capo dello Stato la convocazione dei comizi elettorali per domenica 25 settembre 2022, ma altresì l'adozione di due decreti, relativi all'assegnazione a ciascuna circoscrizione elettorale dei seggi spettanti per l'elezione della Camera e a ciascuna regione dei seggi spettanti per l'elezione del Senato. Prima della pausa agostana, i Ministri si sono riuniti altre tre volte: il [26 luglio](#) per approvare la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, da presentare alle Camere per la relativa autorizzazione, il [28 luglio](#) per esaminare alcuni decreti delegati e, infine, il [4 agosto](#) per esaminare alcune questioni. Difatti, nell'ultima riunione molteplici sono state le questioni pendenti: non solo l'approvazione del decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali (cd. decreto aiuti bis), ma altresì l'approvazione di alcuni decreti legislativi relativi alla riforma del processo penale e all'attuazione di disposizioni europee.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLA CAMERA E AL SENATO PER LE COMUNICAZIONI

Dopo aver rassegnato le dimissioni il [14 luglio](#), il [20 luglio](#) Draghi si è presentato dapprima al [Senato](#) e poi alla Camera per rendere le comunicazioni. Venuta meno infatti la maggioranza di unità nazionale necessaria per il prosieguo dell'esperienza di Governo, Draghi ha rassegnato le dimissioni e, su invito del Presidente della Repubblica, si è presentato in Parlamento per informare di quanto accaduto.

CAPO DELLO STATO

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL LAVORO

Il [1° maggio](#), in occasione della celebrazione della festa del lavoro, Mattarella ha [ricordato](#) che sul lavoro si basa la Costituzione repubblicana, ribadendo come il medesimo sia espressione di

libertà e preludio per la realizzazione dei diritti sociali per raggiungere l'eguaglianza. Il lavoro, inteso come valore costituzionale, deve essere inteso – ha proseguito il Capo dello Stato – come garanzia di sicurezza e di salvaguardia della vita di ciascuno, intorno a cui si richiede una cooperazione tra tutte le forze istituzionali ed economico-sociali. Nel ricordare le tante vittime suoi luoghi di lavoro, il Presidente ha esortato ad impiegare le risorse previste nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza per garantire la sicurezza sul lavoro e far crescere l'economia.

CRISI DI GOVERNO

Il **14 luglio**, a seguito dell'approvazione del Senato del disegno di legge di conversione del decreto legge cd. aiuti, senza la partecipazione del Movimento cinque stelle, di Forza Italia e della Lega, il Presidente Draghi ha [annunciato](#) in Consiglio dei Ministri le proprie dimissioni giustificandole con la fine dell'esistenza della maggioranza di unità nazionale. Come da prassi, il Presidente del Consiglio si è recato dal Presidente della Repubblica per comunicare ufficialmente le proprie dimissioni, le quali sono state [respinte](#) con contestuale invito a recarsi nuovamente alle Camere per verificare l'esistenza di una maggioranza parlamentare. Il **21 luglio** il Governo Draghi ha presentato nuovamente le [dimissioni](#). Mattarella le ha accettate invitando il Governo a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti. Nella medesima giornata, il Capo dello Stato, come previsto dall'art. [88 Cost.](#), ha [convocato](#) e [ricevuto](#) il Presidente del Senato e quello Camera; successivamente, ha firmato il [decreto di scioglimento](#) delle Camere e [indetto i comizi elettorali](#) per il 25 settembre. A seguito della firma del decreto di scioglimento anticipato delle Camere, il Presidente Mattarella ha rilasciato una breve dichiarazione alla stampa con la quale ha sottolineato come la chiusura anticipata della Legislatura e, conseguentemente, lo scioglimento del Parlamento, sia stata un'ultima scelta, necessitata dalla situazione politica e dal conseguente venir meno del sostegno parlamentare al Governo. Pur dimissionario e nella limitazione dei poteri, il Governo – ha sostenuto Mattarella – ha a disposizione strumenti di intervento per fronteggiare le urgenze presenti e future, dettate dalla crisi economico-sociale con il caro vita, l'inflazione, il costo dell'energia. Il Presidente ha avvertito che occorrono interventi indispensabili per salvaguardare soprattutto le fasce più deboli della popolazione, auspicando un clima di reciproca collaborazione e in sintonia con i partner europei nell'interesse del Paese per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei tempi concordati e per il controllo della pandemia.

IL PRESIDENTE ANNULLA LA CERIMONIA DEL VENTAGLIO

Il **22 luglio**, in un [comunicato stampa](#), la Presidenza della Repubblica ha reso noto che, a seguito dello scioglimento delle Camere, è stata annullata la tradizionale cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare.

CORTE COSTITUZIONALE

QUARANTENA OBBLIGATORIA E LIBERTÀ PERSONALE

Con [sentenza n. 127/2022](#), la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale degli [artt. 1, comma 6, e 2, comma 3, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33 \(Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19\)](#), convertito, con modificazioni, nella [legge 74 del 2020](#), sollevata, in riferimento all'[art. 13 Cost.](#),

dal Tribunale ordinario di Reggio Calabria. Secondo il remittente, la norma censurata era suscettibile di incostituzionalità in quanto non rimandava alla norma costituzionale nella parte relativa alla convalida del provvedimento dell'autorità sanitaria entro 48 ore. La Corte, nel rigettare i rilievi del giudizio *a quo*, ha evidenziato che la quarantena normativamente prescritta a coloro che siano contagiati dal virus si inserisce sistematicamente nelle norme di carattere generale a tutela della salute pubblica, prescindendo da valutazioni circa la personalità dell'individuo. Inoltre, ha sostenuto la Consulta, l'isolamento non può essere paragonato a una misura restrittiva domiciliare o detentiva in quanto rientrano nell'area del penalmente rilevante senza che ciò implichi una valutazione personale per aver contratto il Covid-19.

SULLA PARITÀ GENITORIALE NELL'ATTRIBUZIONE DEL COGNOME AL FIGLIO

Con [sentenza n. 131/2022](#) la Corte costituzionale ha dichiarato fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Bolzano nei confronti dell'[articolo 262, comma 1](#), del Codice civile nella parte in cui non consente ai genitori di trasmettere al figlio, di comune accordo, il cognome materno. Secondo il Giudice delle leggi, l'attribuzione automatica del solo cognome paterno è segno di ineguaglianza dei genitori che si riflette sull'identità del figlio violando gli artt. [2](#), [3](#) e [117, comma 1 Cost.](#) e gli [artt. 8 e 14 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo](#), nonché si traduce in un'invisibilità della madre. Poiché il cognome sancisce il collegamento del figlio con la comunità familiare creandone la relativa identità, esso deve rispecchiare l'eguaglianza e la pari dignità dei genitori. Ha concluso la Corte che, nell'ipotesi in cui i genitori concordino di attribuire al figlio un solo cognome, occorre comunque che si stabilisca una regola che sancisca la parità genitoriale. Infine, la Consulta ha invitato il Parlamento a intervenire per impedire che il doppio cognome di uno dei genitori possa ledere la funzione identitaria del cognome.

SULLA LEGITTIMITÀ DELLA RIDUZIONE DEI VITALIZI PER I CONSIGLIERI REGIONALI

Con [sentenza n. 136/2022](#) la Corte costituzionale ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tribunale di Trento in merito agli artt. 2 e 4 della [legge regionale n. 5/2014 recante Modifiche alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 \(Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige\)](#) e ss.mm. che riducono l'assegno vitalizio per i Consiglieri regionali. Secondo il rimettente, le disposizioni censurate contrasterebbero con il principio di intangibilità dei diritti acquisiti e della certezza dei rapporti giuridici quale forma di tutela di legittimo affidamento. A ciò si aggiunga, secondo le argomentazioni del giudice *a quo*, che le disposizioni suddette inciderebbero in modo retroattivo su situazioni sostanziali di natura patrimoniale nonché sugli artt. [64](#), [66](#), [68](#) e [69 Cost.](#) in quanto i vitalizi regionali rispondano della medesima *ratio* dell'indennità parlamentare. Sarebbe violato, altresì, l'[art. 117 Cost.](#) poiché la competenza regionale sarebbe limitata all'ordinamento degli uffici regionali e del relativo personale addetto, non comprendendo i vitalizi. La Consulta, nel rigettare le argomentazioni su esposte, ha sottolineato la competenza regionale in materia giacché il trattamento economico e previdenziale dei consiglieri regionali è devoluto all'autonomia della struttura organizzativa delle Regioni e che le misure in questione non ledono il principio del legittimo affidamento poiché trovano una ragionevole giustificazione nelle esigenze di contenimento di spesa, ispirandosi a criteri di equità e di ragionevolezza anche nell'ottica della competenza concorrente di coordinamento della finanza pubblica in considerazione della quale lo Stato può indirizzare la competenza regionale. Infine, la Corte ha negato qualsiasi equiparazione tra vitalizi e indennità in quanto al Parlamento deve essere

riconosciuta una posizione peculiare cui si applica un diritto singolare per cui, anche in ragione dell'indipendenza di cui gode, non vi può essere equiparazione con i Consigli regionali.

LA CORTE DICHIARA INAMMISSIBILE UNA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE SOLLEVATA AVVERSO I DECRETI LEGGE DI CONTRASTO AL COVID-19

Con [ordinanza n. 132/2022](#) la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata avverso [il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 \(Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19\)](#), il [decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 \(Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19\)](#), convertito, con modificazioni, nella [legge 24 aprile 2020, n. 27](#), e l'art. 1, comma 2, del [decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 \(Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19\)](#), convertito con [legge n. 35 del 2020](#), nell'ambito di un procedimento di opposizione ad ordinanze con cui sono state inflitte sanzioni amministrative. Il rimettente ha ritenuto che i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri non possono incidere sulla libertà dei singoli cittadini nelle sue varie articolazioni e che la dichiarazione dello stato di emergenza sarebbe illegittima poiché non vi sarebbe alcuna norma primaria che attribuirebbe la competenza Presidente del Consiglio dei Ministri. La Consulta ha dichiarato inammissibile la questione sollevata per assoluta carenza nella descrizione della fattispecie che si è tradotta in difetto di motivazione sulla rilevanza. Inoltre, non viene indicata la violazione contestata tale da poter valutare quale disposizione censurata sia da applicare al giudizio *a quo*.

LA CORTE RIBADISCE I CONFINI DEL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE SOLLEVATO DAI SINGOLI PARLAMENTARI

Con [ordinanza n. 151/2022](#) la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione sollevato da alcuni parlamentari contro il Governo e il Presidente del Consiglio dei Ministri a seguito dell'apposizione della questione di fiducia su un maxiemendamento sul disegno di legge di conversione del [decreto legge n. 121/2021 \(Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali\)](#). I ricorrenti hanno lamentato la lesione delle prerogative parlamentari e dell'intero procedimento legislativo in quanto il testo sui cui si votava era stato trasmesso senza aver potuto preliminarmente conoscere la decisione propedeutica della Commissione europea. Di qui, aggiungono i ricorrenti, anche la violazione dell'articolo 14, comma 3 della [legge n. 234/2012](#) che disciplina gli obblighi di informativa del Governo alle Camere. La Consulta, dopo aver richiamato l'[ordinanza n. 17/2019](#) con la quale ha riconosciuto l'esistenza di una sfera di prerogative per i componenti le Camere, da far valere allegando i vizi comprovanti le violazioni delle medesime, ha ritenuto inammissibile la questione poiché i parlamentari hanno potuto esercitare i diritti di parola e di emendamento, anche segnalando alla Commissione parlamentare di appartenenza le criticità legate alla mancata conoscenza della decisione della Commissione europea. Inoltre, ha aggiunto la Consulta, il contenuto della decisione dell'organo europeo è stato reso noto in tre distinti comunicati stampa e che il singolo parlamentare non può rappresentare l'organo di appartenenza nel momento in cui si lede una prerogativa di una Camera nel suo complesso.

SULLA LEGITTIMAZIONE A SOLLEVARE CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE PER VIOLAZIONE DELLE PREROGATIVE DELLE CAMERE

Con [ordinanza n. 154/2022](#) la Corte ha dichiarato inammissibile un conflitto di attribuzione sollevato da alcuni parlamentari avverso le sentenze dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato [n. 17](#) e [n. 18](#) del 9 novembre 2021 che stabilivano temporalmente la validità delle concessioni balneari e la disapplicazione di qualsiasi ulteriore norma in contrasto con il diritto europeo. I ricorrenti hanno lamentato la lesione delle prerogative parlamentari in quanto il dispositivo inciderebbe sulla delimitazione delle regole delle future procedure di gara, precludendo al legislatore di legiferare in modo difforme. La Corte, nel respingere il ricorso, dopo aver ricordato l'[ordinanza n. 17/2019](#) ha evidenziato che la tutela delle prerogative dell'Assemblea spetta esclusivamente a quest'ultima, legittimandone la competenza a sollevare conflitto di attribuzione. Inoltre, ha concluso la Corte, in aggiunta al ricorso non si dà conto di alcun ostacolo all'esercizio del diritto di parola, proposta o voto sicché non è allegata né comprovata alcuna evidente menomazione delle prerogative costituzionali dei singoli parlamentari.

MAGISTRATURA

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA NOMINA DEL NUOVO PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Il **23 giugno**, in occasione della nomina del nuovo Procuratore generale della Corte di Cassazione, il Presidente ha [auspicato](#) – come in tante altre occasioni – che il Consiglio superiore della Magistratura svolga le sue funzioni con tempestività e trasparenza.